



Il convegno
 ■ In senso orario: don Marco Mori, l'assessore Diego Ambrosi, il presidente dei Consulenti bresciani Alberto Pelizzari e Mauro Capitanio, ex presidente della Fondazione dei Consulenti. I lavori del convegno sono stati promossi dall'Assessorato alle politiche giovani del Comune di Brescia

«Non è una riforma per giovani»

Convegno della Loggia e dei Consulenti del lavoro su mercato e occupazione giovanile
 La proposta-Fornero è bocciata. Pennesi (Min. Lavoro): «Sul tirocinio troppi furbi»

BRESCIA. I giovani, il lavoro, i problemi, le opportunità, la scuola che prepara poco, la famiglia che non spinge i figli fuori dal nido, i bamboccioni, le aziende un po' micragnose e un po' senza visione del domani, lo Stato che ammazza i sogni possibili sotto montagne di scartoffie. I giovani e il lavoro. È già bene parlarne. Fino a qualche tempo fa, dei giovani si parlava (rigorosamente sempre senza giovani al tavolo) per stigmatizzare comportamenti, evocare timori, suggerire ricette circa modi di vita magari un po' a rischio. Da qualche tempo, invece, si parla di giovani e lavoro. Fra qualche mese - purtroppo - dai figli si passerà a padri e zii, ai quaranta-cinquantenni pure loro senza lavoro. Ma, ieri agli Artigianelli, il tema sul tavolo erano loro: i giovani e il lavoro. L'iniziativa è stata dell'assessore alle Politiche Giovanili del Comune di Brescia, Diego Ambrosi, e dei Consulenti del lavoro bresciani. Una sorta di anticipo di quel che sarà il festival del lavoro che si terrà in città il 21, 22 e 23 giugno prossimi. Tema dentro il tema più generale: la riforma del mercato del lavoro che comincia in queste ore il proprio iter al Senato. Non era un tema fuori luogo. L'assunto primo della riforma era (è?) intervenire sui meccanismi in entrata, quindi su chi cerca un lavoro e poi (anche se il dibattito su questo si è cronicizzato) su quelli in uscita (l'articolo 18). Allora: a sentire i Consulenti del lavoro ieri intervenuti la riforma è irricevibile. Alberto Pelizzari, presidente dell'Ordine bresciano, si è detto «preoccupato» in particolare per «gli interventi complicati che si stanno facendo sull'apprendistato» che diverrà il canale privilegiato per l'ac-

cesso al lavoro dei giovani. Da una parte si complica e dall'altra, a sentire Mauro Capitanio, ex presidente della Fondazione dei Consulenti, si «smantella il tirocinio», un'esperienza che Capitanio promuove «al netto di qualche situazione deprecabile». Dei 18 mila tirocini formativi «gestiti» negli ultimi 2 anni dai Consulenti, il 50% si è «trasformato» in posti di lavoro effettivi. Una percentuale che avrà una impennata stante anche il recentissimo bando regionale che porta 5 mila euro di dotte alle aziende che stabilizzano un tirocinante. (Avvertenza per le aziende. Il bando è del 28 marzo e scade a giugno). Cose vere - ha convenuto Paolo Pennesi, direttore del servizio ispettivo del Ministero del lavoro -, ma fino a pagina uno. «Sui tirocini ci sono stati troppi abusi. È un buon istituto, ma le maglie erano troppo larghe. A Padova - ha ricordato Pennesi - 2.500 cinesi hanno avuto riconosciuto un loro tirocinio. Troppi. E ci sono stati casi di lavoratori al loro 15.mo tirocinio». Avanti, quindi, con il nuovo apprendistato e con il relativo obbligo di stabilizzare, a tempo debito, i rapporti». Certo - ha ammesso Pennesi - sarebbero serviti incentivi aggiuntivi alle assunzioni, soprattutto nella prima fase della riforma. Ma soldi non ci stanno, salvo - ha ricordato Silvia Valoti, dell'Agenzia Italia Lavoro del ministero - gli incentivi già presenti che danno 4.700-5.500 euro alle aziende per ogni apprendista assunto.

Per Rosario de Luca, presidente della Fondazione Studi dei Consulenti, la riforma è un abbagliamento tremendo: «Non ci sarà nuova occupazione, ma più lavoro nero. L'obbligo di assunzione per i contratti di monocommitenza se in sei mesi il 65% del fatturato è fatto con un'azienda - ha ricordato de Luca - creerà nuovi disoccupati e altro lavoro nero. La riforma - ha chiuso de Luca - ad evitare possibili equivoci - è inqualificabile». Ma il tema - i giovani e il lavoro - con tutta evidenza non è solo una vicenda di tecnicismi, di leggi e decreti. Intendiamoci: queste sono le infrastrutture, ma qualcosa d'altro serve. Martino Rebonato - della Rete Iter, società che fa dell'innovazione delle politiche giovanili la sua ragion d'essere e che raggruppa una sessantina di Comuni italiani - invoca «maggiori poteri ai territori in materia di politiche del lavoro» e innovazioni anche tornando all'antico, come al ripristino massiccio del servizio civile fatto da 55 mila giovani nel 2007 e oggi quasi azzerato: «Era un modo per dare un senso aggiuntivo all'essere cittadini oltre che per far avvicinare al lavoro migliaia di giovani». C'è un mondo da fare. Brescia - ha ricordato Diego Ambrosi - qualcosa sta facendo. Una cosa su tutte: lo sportello di secondo livello all'Informagiovani. Una sorta di tutor che segue più in profondità le esigenze dei giovani che cercano un lavoro o, per meglio dire, il loro lavoro, il loro posto nel mondo. È una buona cosa. Ne riparleremo.

IL FESTIVAL
 Il 21, 22 e 23 giugno, Brescia ospiterà il Festival del Lavoro: incontri e dibattiti per capire dove va il mercato

l'analisi

Una cabina di regia. Se non qui, dove?

di **Gianni Bonfadini**
Premessa: i posti di lavoro non si creano per decreto. I posti di lavoro nascono se il mercato tira. Oggi non è così. Premesso questo, qualcosa va comunque fatto, non foss'altro che per attenuare l'impatto in attesa del sorgere della ripresa. Servirebbe una cabina di regia, qualcuno che abbia visione, autorevolezza e mezzi e ruolo per tentare a Brescia un colpo d'ala. Qualcuno che faccia fete fra le reti e le molte realtà che attorno al lavoro si affannano. Se non qui, dove? Se non a Brescia, dove? Visto che nonostante la crisi si sono avviati nel 2011 quasi 100 mila lavoratori; e visto che qui qualche risorsa ancora c'è e resta una struttura sociale forte. L'ha detta giusta ieri don Marco Mori, direttore del centro Oratori: una regia per dare non «un» ma «il» lavoro, diversamente l'alternativa ad una generazione di senza lavoro è quella di una generazione infelice e frustrata.



Il quadro è complicato. Dario Pironi, direttore dell'assessorato competente, registra l'avanzata di chi cerca occupazione fra i non più giovani. Percentuali Pironi non ne dà. Ma se nel Bresciano lavorano in poco meno di 550 mila e chi cerca con qualche insistenza una occupazione supera le 60 mila unità significa che siamo oltre il 10% di disoccupati. E poi ci sono quelli che all'ex collocamento manco si iscrivono e i giovani (20 mila?) che né studiano né lavorano. Non di meno bisogna sperare e fare. Marco Menni (presidente Confcooperative) assicura impegno e segnala il raddoppio in 10 anni di chi lavora in una coop mentre una doppia menzione merita l'esperienza della Feralpi (raccontata da Antonio Scotuzzi) sulla formazione in apprendistato, una cinquantina di ragazzi formati e assunti post-diploma: il miglior investimento sul futuro che un'azienda potesse fare.

Dario Pironi

«Giornate dell'Economia» pensando all'etica

All'Abba Ballini studenti a contatto con esperti, caccia al tesoro e... baratto

■ «Il dibattito culturale attuale non può prescindere da una riflessione sull'economia, declinata in un sistema di valori più ampio del profitto». Sulla base di tale premessa, il vicepresidente Vincenzo Carola e le docenti Patrizia Maccari e Monica Sagoni, affiancati da alcuni studenti, hanno presentato la prima edizione delle «Giornate dell'Economia», ospitate dall'Itc Abba-Ballini di via Tirandi 3 domani, venerdì, e sabato 14 aprile. La manifestazione partirà oggi, alle 14.30, con una caccia al tesoro in cui gli studenti dovranno affrontare prove di abilità su temi economici. Domani, dalle 8.15 alle

10.30, le classi quarte e quinte (sabato toccherà a seconde e terze) incontreranno rappresentanti di imprese attente al concetto di economia solidale e di realtà del terzo settore. Sempre domani, dalle 10.30 alle 13, Giancarlo Provasi - già preside della Facoltà di Economia e prorettore vicario dell'Università degli Studi di Brescia -, l'avvocato ed esperto di diritto finanziario, nonché presidente del consiglio di sorveglianza di A2A, di banca Akros Spa e vicepresidente della banca Popolare di Milano, Graziano Tarantini, e Felice Scavini (avvocato e revisore dei conti, già promotore e ad di Cosis) parleranno di «Eco-

nomia, finanza ed etica» moderati da Massimo Lanzini (Giornale di Brescia). Sabato dalle 10.30 alle 13, Marino Ruzzenenti - storico ed esperto di problemi ambientali - dialogherà con Aldo Bonomi (fondatore e direttore dell'Istituto di ricerca Aaster per lo sviluppo del territorio) di «Decrescita, fenomeno da subire o governare?». Dalle 14.30 alle 18 sarà allestito un mercato di scambio e baratto il cui ricavato sarà devoluto alla scuola Fermi di Monterosso. In conclusione un concerto e le premiazioni dei lavori degli studenti delle prime sul tema «...E io cosa c'entro con la crisi?». L'iniziativa è aperta. **ra. mo.**

Informazione Pubblicitaria

Grasso Corporeo? Arriva la Pillola al «Peperoncino»

In arrivo anche nelle farmacie italiane la pillola contenente un selezionato estratto di Peperoncino da assumere dopo i pasti nell'ambito di diete globalmente finalizzate alla riduzione e al controllo del peso e del grasso corporeo

LONDRA - È iniziata in questi giorni la commercializzazione di una pillola a base di un selezionato estratto di Peperoncino, proposta per soggetti in stato di sovrappeso, che va assunta come complemento alimentare coadiuvante delle diete ipocaloriche per la riduzione e il controllo del peso e del grasso corporeo, seguendo un'adeguata attività fisica e un sano stile di vita. Il prodotto denominato Paprikal® non sostituisce una dieta variata e se la dieta viene seguita per periodi prolungati, superiori alle tre settimane, si consiglia di sentire il parere del medico. Paprikal® è già disponibile o prenotabile in tutte le farmacie italiane, da assumere con il consiglio del farmacista. Leggere con attenzione le avvertenze sulla confezione. Paprikal®.